

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: Anno... 1. 20
... 11
... 6
... 2
... 32
... 17
... 9
Le associazioni non dialettiche ed intendendo rinnovate.
Una copia in tutto il Regno ecc. (pag. 1) e -- Arrivata cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50
... in tutte le pagine dopo la terza del Gerente centesimi 90
... Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. -- I manoscritti non si restituiscono. -- Lettere e pieghe non affrancate al respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

LA MASSONERIA E L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Il Monde Maçonique reca nella sua ultima dispensa la seguente notizia:

« La Loggia di Milano hanno voluto profittare dell'occasione che offre loro l'Esposizione industriale per organizzare una specie di congresso nazionale a cui sono invitati tutti i massonici regolari (?) d'Italia.

« Questo congresso si riunirà in settembre e durerà cinque giorni. Esso si occuperà: I, della necessità di riunire a Roma un congresso massonico universale; II, dell'attitudine che deve prendersi la massoneria a proposito della questione sociale; III, dei mezzi atti a conseguire gradatamente l'unificazione della massoneria italiana; IV, delle riforme più urgenti delle quali può abbisognare la massoneria italiana; V, dei mezzi per ottenere la soppressione delle corporazioni religiose; VI, delle diverse proposte fatte dalle Logge e dai fratelli. »

Veramente, scrive l'Osservatore Cattolico di Milano, non sappiamo se gli scrittori del Monde Maçonique steno o no intenzionalmente che esiste una legge del 7 luglio 1866, la quale sopprime le corporazioni religiose in Italia. Il non aver fatto alcuna osservazione su questa parte del programma massonico sarebbe a indicare che essi l'ignorano completamente. Chi non può certo ignorarlo sono le Logge di Milano; epperò se il Monde Maçonique ha fedelmente esposto i divisamenti dei promotori della futura assemblea settaria, bisogna concludere che essi vagheggiano nuovi e più violenti attentati contro la libertà religiosa in Italia.

Qualche sentore se n'era già avuto nello scorso anno, all'epoca dell'esecuzione dei decreti contro le corporazioni religiose in Francia, quando gli organi più sfegatati della massoneria emettevano giornalmente gridi d'allarme per scongiurare una spaventosa immigrazione di congregazionisti stranieri in Italia. E fu allora, che il fr. Villa, ministro di grazia e giustizia e dei

colli, non essendovi gesuiti francesi da metterli alla frontiera, provò ed ottenne dai suoi colleghi la chiusura di un privato convitto, che dicevasi diretto da gesuiti italiani, e molestò altri pacifici nidi di gesuiti soppressi.

Ma la massoneria non si contenta di così poco; ond'è che noi non osiamo credere che essa voglia a Milano occuparsi realmente non già della soppressione delle corporazioni religiose che legalmente più non esistono; ma di una ulteriore e più tirannica restrizione della libertà religiosa.

Ciò che la massoneria si propone, ciò che essa almeno intende studiare nei suoi conciliaboli di Milano è un nuovo strappo a quello statuto fondamentale, che dichiara « sacra e inviolabile qualunque proprietà. » Si è potuto trovare il mezzo di calpestare questo sacrosanto diritto garantito dallo Statuto, perchè non si potrà trovare il mezzo di calpestare un altro diritto, quello di associazione, che lo stesso statuto garantisce ad ogni cittadino italiano? L'odio della massoneria per le associazioni religiose non è forse abbastanza spiegato dal gran bano che questo procacciano alla società?

Il Monde (cattolico) di Parigi, parlando appunto dell'avversione che la massoneria ha sempre nutrito contro le congregazioni religiose, scrive molto acconciamente:

« O è che importa innanzi tutto di constatare che l'associazione massonica riconosce e proclama la sua incompatibilità coll'esistenza delle corporazioni religiose. La soppressione di queste entra come un punto essenziale nel programma massonico. Non siamo noi che lo diciamo; sono gli stessi settari che se ne fanno un vanto. Una lezione siffatta sarà essa ascoltata dai governi? Che i sovrani i quali ricusano di ascoltare i papi, denunzianti i pericoli delle sette, ascoltino almeno i massoni. Essi sanno ormai che le corporazioni religiose sono l'antidoto delle società segrete. Pieni di diffidenza contro i sommi Pontefici, i Vescovi e i pubblicisti cristiani, i quali non cercavano che di proteggerli e sostentarli, preferivano i suggerimenti dei settarii. Ebbene, questi settari svelano oggi il fondo del loro pensiero: essi confessano in-

giunamente che le corporazioni religiose costituiscono una rocca sociale contro l'invasione di quelle dottrine di regicidio e di struzione che circolano in Russia, in Germania e altrove. »

E il nostro bravo confratello ha ragione: perchè, la massoneria è la società madre, il capo stipite, la precipua sorgente di tutte le società segrete. E' dal suo seno che escono le speciali società e i comitati particolari d'azione: è nei suoi conciliaboli che gli uomini si fanno conoscere e manifestano il grado del loro fanatismo e del loro odio contro il trono e l'altare.

Di grazia quale è il governo che non veda immune da siffatta lebbra e che non oda qualche serpo massonico nel proprio seno? Non potrebbe altrimenti spiegarsi la cecità di tante corti e di tanti gabinetti.

Nulla diciamo del progettato congresso massonico universale nella città eterna, nella Roma di quei Papi che tante volte fulminarono dei loro anatemi la nefasta associazione. Anguriamoci che venga risparmiata alla capitale del mondo cattolico questa nuova iguominia, che proverebbe del resto anche troppo eloquentemente quale sia la indipendenza lasciata al capo supremo della Chiesa, al pastore e maestro infallibile della cristianità!!

I massoni di Milano furono pessimamente ispirati nel bandire un congresso, che avvezzerà a riguardare con sospetto e diffidenza le pacifiche gare dell'industria, del commercio e dell'arte. Di quell'arte soprattutto che fu grande soltanto quando s'inspirò al genio della fede e si riscaldò al fuoco del cattolicesimo.

Insurrezione degli arabi

Dai giornali prendiamo i seguenti particolari sulla insurrezione scoppiata in Algeria.

Una corrispondenza da Mascara dice: Ho una triste novella a darvi. E' scoppiata la guerra cogli arabi, che si battono con molto coraggio, e, cosa che non si vide mai, sono tutti armati di fucili, nonché di qualche cannone. Diceci che sia l'Inghilterra che loro abbia provvisto tutto. I francesi sono seriamente preoccupati di questo.

conoscendo pur troppo a quali conseguenze disastrose porterebbe una guerra cogli arabi, ed intanto fortificarono la città chiamando sotto le armi tutti gli uomini atti al servizio militare.

Lo spavento è generale, perchè, secondo il loro barbaro costume, gli arabi secondo quanti europei possono, li tagliano a pezzi e poi gettandoli sopra grossi mucchi di alfà vi danno fuoco, piombando così nella miseria molte famiglie che vivono col lavoro questa erba. Giorni sono entrarono in una casa, uccisero il padre, la madre e tre fanciulli, condussero seco una ragazza di 13 anni; e Dio solo sa quanto soffrì in mezzo a quei barbari.

Giovedì prossimo, 30, la Camera francese discuterà l'interpellanza presentata dal sig. Jacques intorno ai fatti compiuti « al sud di Orano ». Non accade avvertire che costei fatti si ricollegano tutti alla atrocità impunita all'arabo Bu-Amena e alle feroce repressioni compiute dalle truppe francesi. Il sanguinoso episodio della spedizione tunisina si è complicato con le perdite patite dagli spagnuoli di Saïda.

Il Console spagnolo ad Orano — come ci ha fatto sapere il telegrafo — calcola a 100 i suoi connazionali trucidati presso Saïda, e a 400 i feriti o prigionieri. Numerosissimi sono gli spagnuoli, che emigrando dalle provincie meridionali della Penisola, si stanziarono nella colonia algerina, impiegativi in lavori agricoli: costosi emigranti si fanno ascendere a 120 mila, e sono stati vittime di orribili attentati per parte degli arabi favolanti contro la dominazione francese.

I fogli di Madrid protestano unanimi che il governo spagnolo deve insistere per un esemplare punizione degli arabi e per una indennità agli spagnuoli residenti nella colonia; al quale scopo si sono già scambiate comunicazioni tra i governi di Madrid e di Parigi.

Dai porti del Mediterraneo giungono frattanto avvisi di recenti arrivi di navi spagnole cariche di emigranti, che tornano da Orano in condizioni deplorabilissime. Strazianti sono i loro racconti sulle crudeltà degli arabi. La colpa non è attribuita principalmente alle insufficientissime forze di cui il generale francese dispone sulla frontiera meridionale dell'Algeria. Secondo tali racconti l'insurrezione è molto seria, trovando essa appoggio fra parecchie tribù e nei belligeri abitatori del deserto.

L'interpellanza del signor Jacques e compagni è concepita così:

- 1. Noi interpelliamo il governo sulla imprvidenza di cui ha dato prova il governatore generale dell'Algeria non prendendo le precauzioni necessarie per prevenire gli avvenimenti che hanno insanguinato il dipartimento d'Orano;
2. Sui fatti accaduti dal principio degli avvenimenti stessi;

come il titolo della sua chiesa è anche in presente quello di S. Lorenzo, insigne martire romano, titolo di molte tra le più vetuste pievi friulane.

Il citato autore anonimo delle Memorie sui castelli antichissimi del Friuli ci sa dire che nel medio evo il castello di Buia « era cinta di forti mura, a forma di semicircolo; il suo recinto di notabile circonferenza avea due porte, una all'oriente, l'altra all'occidente, con istrada lastricata che metteva dall'una all'altra porta (6) ». Po' su po' gli sarà stata costruita appri questo piano anche la primitiva munizione, non tornava l'aver più tardi cambiato di pianta l'antico modello; eppoi non si poteva mutare a gran pezza la disposizione naturale del ripaizo su cui s'alzava la prima opera.

(Continua)

La Pieve e il Castello di Buia

CENNI STORICI

Fra Osoppo e Gemona, ma verso mezzogiorno, poco stante dal Tagliamento e dal Ledra, sorge un isolato e diletto monticello, rampollo di quella dolce catena di colli che solcano la media regione del nostro Friuli.

Sul ripiano di quel monticello, uno dei più elevati del nostro paese, sorgono ancora avanzi d'un'antica munizione e tra questi una chiesa. Intorno intorno poi ad esso stendonsi parecchie borgate, le quali si adagiano sopra verdi pendici come sparsi branci di pascolanti agnelle: il cielo è puro, l'aere mite, lieta la gente.

E' il castello, è la pieve di Buia; e l'uno e l'altra hanno bel nome nella storia Forogiuliana.

Buia vuol essere uno dei più vetusti castelli della regione de' Carni o Forogiuliese. Secondo l'anonimo autore delle Memorie sui castelli antichissimi del Friuli, esso è cer-

tamente d'origine romana; come romano vorria essere il suo nome: perchè derivato dai Bovii, nome d'un casato romano (1).

Trovai anche scritto che presso a quel colle s'enumarono, intravolta e urne e vasi e monete romane; e nel bosco verso mezzodi, sotto il castello, si scovò un resto di lapida su cui leggevasi: PROCVLVS MEDIOL (2).

Anche senza questi argomenti o veri o supposti che siano, noi pensiamo che Buia sia stato un castello almanco dell'epoca romana, eretto saggiamente da' nostri antichi padroni per tener in dovere i rictosi Carni. Noi pensiamo inoltre che castello romano sia stato quello di Buia perchè tornava a presidio e custodia di quella via romana che salendo da Concordia per Codrupo e Favagna e risentendo il tenero biuese s'univa presso Gemona alla via Giulia Augusta che da Aquileia metteva nella Rezia e nel Norico (3). Finalmente noi pensiamo che castello o almeno stazione romana sia stata quella di Buia, dappoichè è troppo noto che la più parte delle pievi o chiese battesimali de' più antichi tempi cristiani sorsero là dove all'epoca romana sorvegliavano i più grossi paghi — centri di vita — o le più popolose azioni, le quali per ciò appunto chiamaronsi pievi « Pieves ».

Che se queste nostre asserzioni non bastano davanti a qualche opposizione, egli è però certo che Buia come pieve e castello sussisteva ai tempi de' Franchi e de' primi Cesari di Germania, quand'essi ebbero alla loro volta signoria anche nella nostra regione dopo rovesciato il regno de' Longobardi.

In vero, per quello che riguarda la pieve buiese, in un diploma dell'imperatore Carlo Magno, segnato a Regaeseburgo (Kaisheim) a' 4 d'agosto 801 o meglio 802, si legge che tra le altre possessioni e beni che questo principe donava a Paolino patriarca d'Aquileia v'aveva anche « ecclesia sancti Laurentii quae sita est in Foro Julii, loco qui nuncupatur Boga (Buia) » (4). Per quello poi che riguarda il castello, v'ha un diploma dell'imperatore Ottone II, segnato a Verona agli 11 di giugno 983, d'ovdo apparisce che tra cinque castelli di egli allora donava al patriarca Rolando per la chiesa d'Aquileia, v'era quello pure di Buia: « Sanctae Aquileiensis Ecclesiae... quinque castella ipsius Ecclesiae nominative, quae propria ipsius Ecclesiae sunt, Buia... » (5).

Da questo tempo il castello buiese restò in signoria de' patriarchi aquileiesi sino alla caduta del loro principato temporale, annessosi dalla Repubblica Veneta (a. 1420);

(1) Ms. nella Raccolta Pirena
(2) loc. cit.
(3) Bortoloni, Le Vie Consolari, Venezia 1879.
(4) De' Rubis, M. E. A., cap. XLIII.
(5) De' Rubis, M. E. A., cap. XL.
(6) V. Manzoni, Anali del Fr. vol. III. pag. 64, nota I.

3. Sulle misure che il governo conta di prendere per impadronirsi che si ripetano e per dare ai coloni la sicurezza che manca loro.

Movimento della popolazione in Francia

A proposito dei fatti di Marsiglia è molto istruttivo per la Francia lo specchio del movimento della popolazione francese pubblicato dal Journal Officiel.

Senza preamboli veniamo alle cifre. Nell'anno 1879 il numero delle nascite è stato in Francia di 936,000; il numero dei decessi di 839,000. L'accrecimento della popolazione francese con le sue proprie forze, indipendentemente dall'afflusso straniero, è dunque stato di circa 96,000 anime.

E' nulla in confronto dell'aumento delle popolazioni del resto d'Europa, di quelle massime della isola Britannica, della Germania, del Belgio ed anche dell'Italia.

Già il conte di Beaconsfield dinanzi alla scarsissima natalità francese aveva esclamato: « Alla fine del secolo quale sarà a ragion di numero il posto della nazione francese? »

« La Germania che nel 70 era di poco prevalente, la supererà di 20 milioni d'anime, indipendentemente da più altri milioni emigrati in America. Le isole britanniche (fatta pure astrazione dalla emigrazione e dalle potentissime colonie) le staranno innanzi di parecchi milioni, benchè più scarse di suolo e non felice per clima. Degli Stati uniti che avranno a quell'epoca superati d'assai i cento milioni, e tutti di lingua inglese, qualunque sia la loro origine, non occorre di far parola. Che diverrà la nazione francese, colpita com'è da una sterilità tanto evidente, al confronto di così enormi agglomerazioni? »

La Francia si risangua con elementi forestieri.

L'appetito dei piaceri nella plebe della Francia, da sì ch'essa abbandona i lavori più faticosi, nel Nord alle braccia di belgi, nell'Est a quelle di tedeschi, nel Sud-Est (da Lione a Marsiglia) a quelle di operai italiani, e nel Sud-Ovest a emigranti spagnuoli.

L'indifferenza di questi elementi ebbe principio sin dai tempi di mezzo, ha fortemente contribuito a infondere nella Francia un sangue sempre nuovo, ch'essa del resto facilmente assimila colla lodata sua larghezza d'idea, in fatto di naturalizzazione.

Nell'ultimo censimento il numero degli stranieri residenti in Francia è contribuito validissimamente alla francese prosperità oltrepassava gli 800 mila; superava cioè di 650 mila il numero dei coloni di origine francese nell'Algeria!

Nel secolo prossimo (lo concede il Journal des Debats) il numero dei belgi, dei tedeschi, degli italiani immigrati in Francia supererà i parecchi milioni, e salverà la Francia dalla soverchia preponderanza numerica della gran massa dell'impero germanico.

Nè questo basta ancora. Belgi, tedeschi e italiani immigrati non riforniscono soltanto la popolazione col farne parte individualmente, ma anche coll'elevare sensibilmente la natalità. Non è nei centri frequentati da belgi, da italiani o da tedeschi che questa vien meno? Dovunque gli elementi forestieri fanno la loro apparizione, la cifra delle nascite non ha a invidiar nulla a quella dei paesi più favoriti a questo riguardo.

Di queste incontrastabili verità non v'è francese colto che non sia persuaso, e che non senta che (per venire al fatto palpabile) l'operaio italiano è assai più utile a Marsiglia, alla Francia, di quello che Marsiglia lo sia a lui medesimo.

La faccia che a Marsiglia ha levato il suo grido di belta contro gli italiani, non è da confondere con tutta Marsiglia, e a peggio andare Marsiglia non è la Francia. Siccome però quel grido selvaggio è stato ripetuto da non pochi giornali anche in altre regioni della Francia, ebbene senza spavalderia come senza esitanza noi accettiamo la situazione. I Jackers, gli arruffoni del quel-d-pens d. Tonisi, si servan pure; non sarà certo la Nazione italiana che avrà alla lunga a portarne le pene.

A proposito delle dimostrazioni antifrancesi avvenute in Napoli il prof. Zuppata - quel tale del famoso predicazzo all'2-giugno che gli avea involato il portafoglio

— ha mandato al... seguente parabola, in fondo a... lo spirito di rancore e... due nazioni. Il libero pensiero... al regresso della filosofia... della sublime dottrina del... sull'oblio delle offese. Ecco il suo consiglio:

« Dario venne otraggiato dagli Ateniesi per la parte da questi presa nell'incendio di Sardi.

Molti consiglieri suggerivano lo spediente di menare scalpore o di protestare.

Dario impose rigoroso silenzio.

Senonchè, ordinò ad uno dei suoi seguiti di dirgli, sottovoce, ogni giorno prima del pasto:

Sire, risovvengati degli Ateniesi! È chiaro?

Prof. Zuppata

I montenegrini a Pietroburgo

Riassumiamo dai giornali esteri la narrazione del fatto di sangue, occorso a Pietroburgo il 24 corr. nel palazzo imperiale d'Inverno, ove alloggiava la principessa Milena col suo seguito.

Verso le ore 10 ant., un certo Giurascovich, montenegrino, dimorante a Pietroburgo, si presentò negli appartamenti della principessa e chiese di parlare. Lo aiutante di campo Savo Plamenatz, di servizio, rispose non potere in quel momento la principessa ricevere alcuno.

Insistendo l'altro, nacque uno scambio di parole vivaci fra i due, in seguito alle quali, il Giurascovich, sguainato il Jagan, ferì al braccio sinistro ed al volto lo aiutante; questi allora, tratte il revolver, tirò due colpi sull'avversario, che cadde morto.

I colpi e le voci fecero accorrere parecchie persone, tra cui la principessa, la quale restò inorridita dallo spettacolo che le si affacciò.

L'aitante era coperto di sangue; a terra giaceva colla faccia al suolo il cadavere del Giurascovich.

La principessa lasciò Pietroburgo nel giorno stesso col figlio e col seguito, partendo col treno dell'1.30.

Da altre fonti sappiamo essere il Plamenatz rimasto in cura a Pietroburgo. Una inchiesta giudiziaria fu immediatamente aperta e per primo fu interrogato l'aiutante della principessa.

E' in errore il Daily News che descrive il Plamenatz come uomo piccolo e tarchiato; esso è alto snello della persona, ha di poco oltrepassati i 30 anni, ha fattezze regolari e gentili, parla russo, tedesco e qualche po' l'italiano, ed è uno dei giovani, che più si distinsero nelle ultime guerre. Fu due volte in missione a Roma.

E' fratello del ministro della guerra, il voivoda Elia Plamenatz. Il ferito non è roivoda, ma serdar, ch'è un grado di meno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 27 Giugno

Dopo annunciata una interrogazione di Derisis al ministro dell'interio sulla condotta dei funzionari di P. S. nelle ultime dimostrazioni di Napoli, si riprende la discussione della disposizione transitoria della legge per la riforma elettorale. La Commissione presenta due articoli da sostituirsi all'art. 100 bis proposto dal Ministero, ed ai varii emendamenti.

Il primo di questi articoli propone che fino a tutto il 1885 nelle liste compilate in esecuzione della presente legge sieno iscritti, se lo chiedano, anche coloro che non abbiano l'istruzione obbligatoria. Nel secondo proponesi che i reclami contro detta iscrizione sieno presentati alla Giunta comunale, la quale dovrà richiamare il cittadino a scrivere e a firmare personalmente la proposta contro il reclamo; se l'elettore non si presenti, o rifiuti scrivere, sia cancellato. Il relatore Coppino dice le ragioni di questi articoli, e del rifiuto ad accettare alcuni emendamenti.

Depretis consente nella proposta della Commissione.

Chimirri combatte i nuovi articoli. Con alcuni emendamenti al primo. approvansi i due articoli della Commissione.

Notizie diverse

La Camera in seduta segreta pareggiò i suoi impiegati nello stipendio e nei diritti a quelli dello Stato.

La milizia mobile chiamata per l'istruzione comprenderà 70,000 uomini e formerà sul piede di pace 120 battaglioni di linea e 20 battaglioni di bersaglieri.

Il Fanfulla crede sapere che nella estate, oltre alle due classi di milizia mobile 1851 e 1852, verrà chiamata sotto le armi una classe di seconda categoria.

L'Opinione è assicurata che il senatore Cremona ha dato le sue dimissioni dall'ufficio di membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, non consentendo egli in certe questioni nell'indirizzo che l'on. ministro accenna a voler dare all'inssegnamento.

Si telegrafa da Roma: Insistendo il generale Ciaudini nelle dimissioni presentate dall'ufficio di ambasciatore a Parigi, ieri si trattò in Consiglio dei ministri. Credesi che le dimissioni stesse verranno accettate.

Dicesi che un sergente abbia ucciso un medico militare.

Scrivono da Roma alla Perseveranza che il governo avrebbe denunciato alla Stefani il contratto, perchè se così non avesse fatto prima del 25 giugno, il contratto si intendeva rinnovato per un biennio: onde è a supporre che il governo o non ha l'intendimento di rinnovarlo, o regolerà meglio questo servizio, che la Stefani fa male anche nell'interesse nazionale.

Ma al Corriere della sera telegrafano che l'Agenzia Stefani fa pratiche perchè venga rinnovato il privilegio per altri due anni, offrendo nuove proposte e guarentigie di miglior servizio.

ITALIA

Roma — E' morto in Roma il dì 29 giugno il Prof. Ingegnere Cav. Tito Arcellini. Tenne per un anno la Cattedra di Astronomia nella Romana Università, ove fu stimatissimo dal P. Secchi; scopri una nuova legge sulle distanze planetarie con importantissime osservazioni sul calorico solare. Inventò un nuovo barometro, che gli procurò gli elogi di molti scienziati di Europa, e dello stesso Herschel. Come ingegnere idraulico intraprese e condusse a termine varii interessanti lavori. Si dedicò anche all'educazione morale e religiosa della gioventù, e fu Vice-Presidente della cattolica Società artistica operaia di carità reciproca in Roma. Leone XIII gli conferì la croce dell'Ordine Piano.

La questura era stata avvertita da qualche tempo, che quattro individui alloggiati in un albergo stavano organizzando truffe a danno delle Ferrovie Romane e dell'Alta Italia, e finalmente ieri potè coglierli i truffatori in flagrante. Uno dei quattro assicurò ieri all'ufficio ferroviario di Propaganda Fide, un plico che dichiarò contenere lire quindicimila in biglietti di Banca, mentre, come fu poi constatato, non conteneva che carta straccia. La spezia dell'assicurazione ascende a lire settanta. Durante il viaggio il plico doveva essere sostituito con un altro, e così la persona alla quale era indirizzato a Milano (altro truffatore matricolato) avrebbe potuto farsi indennizzare dei danni dalla Società ferroviaria.

Inserza l'individuo che spedì il plico fu arrestato, e contemporaneamente veniva arrestato a Milano colui al quale era indirizzato.

Sono in mano della giustizia anche gli altri complici.

La sera del 24 corrente fu tenuta una riunione di liberali progressisti e moderati per costituire una Associazione liberale unita, per combattere i cattolici nelle elezioni amministrative. Dopo lunga discussione sulla convenienza di limitare il lavoro del nuovo sodalizio alle elezioni amministrative, lasciando piena libertà ai soci per quelle politiche fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno.

E' istituita in Roma un'Associazione liberale unica allo scopo di combattere nelle elezioni amministrative coloro i quali non accettano l'attuale ordine di cose sancito dai plebisciti.

I soci e gli aderenti debbono essere iscritti nelle liste amministrative od avere diritto alla iscrizione.

Bologna — Un ricco negoziante di granaglia ha sospeso i pagamenti. Nel fatto sono compromessi varii banchieri e parecchi istituti di credito. Il passivo del fallito ascenderebbe a circa 800 mila lire.

Venezia — Anche Venezia ebbe domenica la sua dimostrazione antifrancesa per i fatti di Marsiglia. Avuto senatore parecchi negozianti durante il giorno tolsero le insegne delle loro botteghe scritte in francese e le cambiarono in lingua italiana. Venuta la sera un nucleo di persone mentre suonava la banda cittadina, cominciò a fiocchiare davanti la Sartoria alla

Ville de Paris che aveva conservata l'insegna così scritta. 41 fiocchi succedettero i soli Viva e la banda cittadina suonò e ripeté la marcia reale.

Intanto il nucleo dei dimostranti si era aumentato e fu spiegata una piccola bandiera tricolore, con la quale dopo aver fatto il giro della Piazza, sempre gridando evviva e abbasso, i dimostranti si recarono alla Prefettura dove ci erano Guardie di Questura e Carabinieri e a furia di grida fu fatta issare la bandiera.

Quivi il Consigliere Delegato Amour pregò i dimostranti a mantenere la calma e ad allontanarsi. I dimostranti ascoltarono il consiglio e trovata una seconda bandiera ritornarono in Piazza dove altri continuavano a gridare ed a far suonare la marcia e l'inno.

Una parte dei dimostranti intanto facendo il giro delle Procurate strappò l'insegna dell'Hotel S. Marc e mandò in frantumi le insegne della Sartoria Ville de Paris. Si affollò poi intorno alla Banda acclamando al Re all'esercito ecc. Poi si avviò per la Riva degli Schiavoni, con l'intenzione di recarsi al Consolato francese. A furia di pietre furono rotte lastre ed i fanali dello Hotel Beau Rivage, e quindi anche quelle della dipendenza dell'Hotel Danieli al Ponte Ca di Dio dove pare i dimostranti ritenessero si trovi il Consolato francese.

Di là ritornarono per avviarsi verso la Piazza e sul Ponte Ca di Dio quel signore che teneva la bandiera, e che si disse triestino e soldato del 48, provocando applausi e grida di Viva Trieste dalla folla arringò i dimostranti, lu quei mentre sopravvenne una compagnia di soldati e quel signore andò a finire il suo discorso al Caffè Orientale pregando tutti di andars alle loro case.

I soldati continuando ad avanzarsi lentamente ed essendo stati fatti due squilli di tromba, i dimostranti si tacquero e vennero in Piazza accompagnando la truppa.

In Piazza però intanto era successo qualche caso di più serio.

Continuando le grida davanti la sartoria Ville de Paris e gettando i dimostranti delle sedie contro le insegne, sopravvennero guardie di Questura, Carabinieri e poi un'altra compagnia di soldati. Furono fatti i soliti squilli di tromba e le guardie di Questura sguainarono le sciabole, adoperarono i colpi di revolver e dispersero la folla. Vi furono colluttazioni fra guardie e cittadini che adoperarono come arma le sedie e si arrestarono quattro o cinque giovinotti.

Sopravvenuta anche la compagnia di soldati provenienti da Riva, i militari si distribuirono nella Piazza, mentre la folla silenziosa si formava in capannelli, per cui la truppa abbandonò la Piazza.

Però dovette tornare ben presto perchè dopo le 11 in corte dell'Hotel S. Marc fu strappata un'altra insegna e si dovette sciogliere l'assembramento, che erasi così formato, coi soliti squilli di tromba. Segurono clamori incomposti e minacciose e grida di viva l'Esercito. Nella rissa una debole imposta dell'ex sartoria Putani fu sfondata.

A mezzanotte i dimostranti si allontanarono dalla Piazza continuando la caccia alle insegne ed ai fanali con scritte in francese, ed i soldati occupavano gli sbocchi dell'Ascensione ed il ponte di S. Moisè per tagliar fuori i dimostranti.

Prima del tocco però anche i soldati abbandonavano gli sbocchi della Piazza ed in essa più non restavano che pochi gruppi di cittadini, guardie di P. S. e carabinieri.

DIARIO SACRO

Mercoledì 29 giugno

Ss. Pietro e Paolo Apostolo

Giovedì 30 giugno

Commemorazione di S. Paolo

Cose di Casa e Varietà

Da Civile ai scrivono:

A dire il vero, io non so quale sia di presente il sistema adottato nelle amministrazioni comunali. Che sia un sistema hanno o cattivo non voglio pronunciare la mia sentenza, dico solo che se dagli effetti si ha da argomentare alla causa, i debiti sett'occhi crescenti dei Municipi, il disordine negli uffici amministrativi o mancanza di direzione o qualche funesto tarlo che tutte corrode.

Poste queste considerazioni, che volete si possa sopporre o si abbia da giudicare del Municipio di Civile, pel quale i debiti si accavallano?

Che ci sia mancanza di saggia direzione nell'on. Sindaco Gustavo Cav. Cocovaz? No lo si deve sopporre, mentr'egli a dispetto di alcuni che agguerrivano quel saggio lo tenne con cuore e seppè farsi

amara. Ci deve essere dunque qualche tarlo, ed è difficile scoprirlo, anzi i lettori del *Cittadino* lo hanno già scoperto; questo tarlo è il Collegio Convitto Municipale. Sì, il dilemma potrà parer duro ma non è men vero: si faccia cessare il Collegio surrogandovi un'altra opera di beneficenza, o il Municipio dovrà fallire.

Se guardando il Collegio di Ovidale, infelice parto dell'ex Sindaco de Portis, dal lato materiale presenta un orizzonte oscuro; non meno spaventoso si manifestò e si manifesta dal lato morale. — Speravasi che colla partenza del De Osma tanto idolatrato dai consiglieri comunali avesse dovuto cessare la convivenza, nello stesso Collegio di Ebrai, di protestanti e di greci scismatici; ma furon parole, parole, promesse, promesse. Come ben voluto nel Collegio Cividalese ci sono dei piatti per qualsiasi stomaco. Vuoi Cattolici? Ed ecco un po' di Messa la festa, istruzione per pochi giorni ai fanciulli da ammottarsi alla S. Comunione, qualche preghiera mattina e sera, salvo però l'articolo del Regolamento, che stabilisce che il Direttore Spirituale non deve usar pressione alcuna nell'esercizio del suo ministero. Per valutare poi l'importanza che si dà alla Religione, basti ricordare che alcuni fanciulli e titolo di premio furono condotti un giorno a Pontebba dal Direttore Vitale. Era un giorno di festa, ma sventuratamente il degnissimo preposito si dimenticò di condurli a Messa.

E poi ditemi, come potrà educarsi un giovanetto, quando gli si ispirino nell'animo certe idee moderne p. e. che in mia anima, prima di essere mia fu l'anima d'una scimmia, d'un porco, e che tornerà, alla mia morte, ad essere l'anima di qualche altra bestia.

Si faccia luce sull'amministrazione del Collegio, che sarà sempre ora; cessi quello spreco di denaro a danno dei contribuenti! Dovrebbero intenderla anche i Signori della Giunta, a cui elemeato furono concessi pieni poteri nell'azienda del Collegio, che noi viviamo in tempi in cui non bisogna sprecare denaro, ma economizzare il più possibile affinché, da qui a pochi anni non s'abbia a vedere sulla porta del Municipio a lettere cubitali la scritta *Fallimento*.

Passiamo ad altre cose non meno serio, alle elezioni. I candidati a consiglieri provinciali sono i sig. Casasola avv. Vincenzo, Cocovas cav. Gustavo, e l'on. Marzio Portis.

L'elezione del Casasola è appoggiata dai ben pensanti come puro quella del Cocovas, ma è da deplorarsi che taluni i quali per più ragione meno il dovrebbero cerchino di introdurre la discordia mettendo in campo un certo Dondo avv. Paolo, noto *lippis et tonsoribus*.

Volete sentire una delle ragioni da essi adottate a giustificazione della loro condotta? Se appoggiamo (dicono stupidamente) la candidatura del Casasola, egli come Udinese (!?) mandati all'unagrafi) tenterà centralizzare a Udine tutte le nostre bellezze cioè, Museo, Biblioteca, Archivio, ed io aggiungo anche il Ponte del Diavolo.

Poveretti, che ragionare da fumache!

Comitato degli Ospizi Marini. Il Comitato nel 18 corr. mess inviò una prima spedizione di 18 bambini poveri scrofolosi alla salutare cura dei bagni marini in Venezia; ma per mancanza di mezzi ne rimasero indietro altrettanti. Affine quindi di costituire i fondi per un secondo invio, almeno dei più bisognosi fra i rimasti, il comitato fa nuovo appello alla carità cittadina siccome che corrisponderà degnamente alla filantropica opera.

Il signor Corallo Giovanni munito di credenziali si presenterà ai cittadini per la raccolta delle loro oblazioni verso il lascio di quitanza.

Intanto si pubblicano le offerte finora raccolte nel corr. anno nonché la situazione economica del Comitato.

I° Elenco offerenti

Banca Nazionale	L. 100.—
Monte Pietà	» 100.—
Follini-Paganò Eleonora	» 10.—
Cassa di Risparmio	» 100.—
Società Operaia	» 100.—
Municipio Udine in occasione Statuto	» 500.—
Congregazione Carità per tre designati scrofolosi	» 300.—
Municipio Udine per sussidio annuale	» 150.—
Totale I° Elenco	L. 1360.—

Situazione economica a 27 giugno 1881

Attivo	
Avanzo cassa 1880	L. 458.—
Offerte raccolte come sopra	» 1360.—
Totale	L. 1818.—
Passivo	
Per onra 18 scrof.	L. 1530.—
Per viaggio a Venezia dei sudd. e due conduttori	» 53.15
Spese d'Ufficio	» 21.25
Totale	L. 1609.40
Spese per rimpatrio dei sudd. scrofolosi in via d'avviso	» 53.00
Totale Passivo	L. 1667.40
Avanzo di	L. 150.60
IL COMITATO	

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato B. F. per disordini e G. M. per oziosità.

Viaggi a prezzi ridotti per Milano. Il Consiglio d'Amministrazione delle S. F. A. L. per favorire il concorso di visitatori all'Esposizione Nazionale di Milano ha stabilito di distribuire dei biglietti speciali di andata e ritorno di III classe colla riduzione del 50 Ojo.

Per la linea Venezia-Milano e diramazioni è stabilito quanto segue:

La distribuzione dei biglietti si farà durante il giorno 2 luglio p. v. e col primo treno del 3 successivo e saranno validi per ritorno dall'ultimo treno del 3 detti o al primo treno del giorno 5 sempre coi treni avanti vetture di III classe.

I prezzi sono i seguenti: Venezia L. 15 — Mestre 14.55 — Padova 12.90 — Vicenza 11.20 — Verona P. V. 8.50 — Treviso 15.75 — Rovigo 13.85 — Lagunigo 11.25.

Esposizione bovina. L'11 agosto prossimo si terrà in Udine la esposizione bovina. Vi sono premi e medaglie del ministero, ed altri premi da 500, da 250 e da 150 lire stabiliti dalla Deputazione provinciale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 20 giugno 1881.*

N. 2278. Il Comitato ordinatore del IX Congresso degli allevatori del bestiame che deve aver luogo in Mestre nei giorni 6, 7 e 8 ottobre p. v. per discutere su di alcuni molto importanti quesiti, invitò la nostra Provincia a farvisi rappresentare.

La Deputazione nell'odierna seduta, ad unanimità, statui di affidare tale incarico all'onorevole Deputato provinciale signor Antonio eo. Trento.

N. 2348. In relazione alla precedente deliberazione 6 corrente n. 2052, venne autorizzato il Veterinario provinciale signor Romano dott. Gio. Batta. ad ispezionare le unghie delle seguenti località: Tolmezzo, Arta, Satrio, Corcivento, Paluzza, Forci Avoltri, Prato, Sauris, Forci di Sopra, Aupizzo, Clauzetto, nelle quali da assente notizie, risulta essere frequente la malattia detta « mal della coscia, » d'indole epizootica.

N. 2314. E sulla proposta della Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino, venne incaricato il suddetto Veterinario a visitare, nella accennata occasione, anche i torrelli importati in Provincia nello scorso ottobre, e di riferire sulla loro tenuta.

N. 2340. I Deputati provinciali signori, comm. avv. dott. Paolo Billia, e Milanese avv. dott. Andrea con una ben motivata relazione rappresentarono i gravi inconvenienti che cagiona l'applicazione dell'art. 69 della legge 20 aprile 1871, e della tariffa attuata in seguito alla successiva legge 30 dicembre 1876 n. 3591, che stabilisce le competenze dovute agli Esattori comunali negli atti esecutivi da intraprendersi in confronto dei debitori morosi delle pubbliche imposte, e suggerirono il rimedio da adottarsi, che consisterebbe nel modificare la procedura della citata legge 20 aprile 1871, almeno per ciò che riguarda i debiti d'imposta governativa che non superano le L. 30, e nell'adottare per queste partite di debito, la procedura più semplice e di piccolo dispendio che era prescritta dalla Sovrana Patente austriaca 18 aprile 1870.

La Deputazione provinciale accolse la fatta proposta, e deliberò di autorizzare

la stampa, ed comunicarla al E. Ministero delle Finanze, alla Commissione incaricata di rivedere l'attuale tariffa suddetta e a tutte le Deputazioni provinciali del Regno.

N. 2285. Venne autorizzato il pagamento di L. 454.80 a favore dei seguenti Comuni in causa rimborso di sussidi corrisposti a domicilio a maniaci convalescenti per conto della Provincia, in relazione a precedenti deliberazioni adottate; e cioè: a favore del Comune di Gemona L. 35.20; del Comune di Sequals L. 9.30; a favore del Comune di Porpetto L. 48; a favore del Comune di Spilimbergo L. 92; a favore del Comune di Focis L. 95.50; a favore del Comune di Palmanova L. 174.80.

N. 2341. Osservato che in seguito al pubblicato avviso 13 corrente n. 2261 per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada provinciale da Casarsa a Spilimbergo, non venne presentata alcuna offerta di miglioramento alle risultanze dell'asta tenuta il giorno 13 corrente, la Deputazione provinciale dichiarò definitivamente deliberato l'appalto suddetto a favore del miglior offerente signor Mongiat Alessandro che si obbligò di assumere il lavoro per l'anno canone di L. 2921.18, cioè col ribasso di L. 168.75 sul dato peritale che era di L. 3087.93. S'invita il deliberatario a tosto presentarsi all'ufficio di segreteria per la stipulazione del regolare contratto.

N. 2274, 2275 e 2321. Constatati gli estremi della malattia miseria, ad appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 18 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 70 affari, dei quali n. 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 9 interessanti le Opere pie; n. 3 di contenuto amministrativo; e furono approvate n. 27 liste elettorali; in complesso affari trattati n. 79.

Il Deputato Provinciale

L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo

MERLO

MERCATO BOZZOLI		PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 28 GIUGNO	
QUALITÀ	PREZZO	QUALITÀ	PREZZO
Giapponese anuali e parificate	4055.55	partiale	1018.80
Nostrane granle e parificate	130.50	partiale	2.80
		partiale	3.50
		partiale	3.14
		partiale	3.85
		partiale	3.66

ULTIME NOTIZIE

Si prevede che la seduta di giovedì alla Camera francese sarà tempestosissima! In essa come si dotò avrà luogo lo svolgimento della interpellanza dei deputati algerini sulle insurrezioni della provincia di Orano. Verrà domandata un'inchiesta che è anche reclamata dai municipi dell'Algeria.

Si formulano gravi accuse contro i comandanti delle truppe francesi in Algeria.

Il *Temps* dice che le tribù della Tunisia meridionale sarebbero intenzionate di sollevarsi contro i francesi e di scacciarli.

Telegrafano da Costantinopoli:

Il sultano spedì una Commissione a Gerusalemme ove gli impiegati addetti alla riscossione delle imposte defraudarono più dei tre quarti delle somme incassate.

Il ministro sotto la presidenza del sultano discusse le riforme da effettuarsi nelle provincie asiatiche.

Telegrafano da Marriglia in data del 27: Jori sera in un caffè posto in via Thubaneau sorse una disputa di nazionalità. Certo Matheron, cocchiere nizzardo diceva di essere per la sua origine francese. Gli interlocutori sostenevano i nizzardi essere invece italiani. Inaspettata la contesa venne tutti espulsi dal caffè. Poco dopo il Matheron venne assalito da quattro individui e ricevette tre colpi di coltello alla regione dell'addome. Il ferito fu trasportato all'Hôtel-Dieu (ospedale).

La polizia ricerca attivamente gli aggressori.

— Si annunzia che verso i primi di agosto i due imperatori di Germania e d'Austria si recheranno a Salisburg per abboccare.

TELEGRAMMI

Messico 26 — Un treno caddo nella riviera di San Antonio presso Ouarila essendosi rovinato il ponte; 200 morti, molti feriti.

Alessandria 26 — Il *Faro d'Alessandria* dice: Un funzionario abissino con 100 uomini maltrattò i missionari francesi a Alitiena, saccheggiò e incendiò la chiesa. Il console francese chiese al Re d'Abissinia completa soddisfazione.

Costantinopoli 27 — Stamane incominciarono i dibattimenti del processo Midhat pascia e complici.

Parigi 27 — L'ex-ministro Dufaure è morto.

Notizie da Pietroburgo confermano che Ignatieff decise di proporre una forte riduzione al bilancio militare.

Londra 27 — Lo *Standard* dice che Sadyk pascia fu arrestato per aver stornato 10,500 lire sterline destinate alle vittime di Scio.

La visita della squadra inglese nel Mediterraneo a Orano ed a Bona sulla costa dell'Africa fu aggiornata.

Ancona 27 — Jersera la pubblica forza impedì ad una dimostrazione di francesi alla prefettura e al consolato francese.

Molti arresti.

Ravenna 27 — Le autorità impedirono una dimostrazione.

Parigi 27 — Alla notizia della morte di Dufaure il Senato levò la seduta in segno di lutto.

Si smentisce la notizia che vuole che Bu Amena sia tornato verso il Nord. Egli trovavasi a 15 leghe circa da Geryville al sud dello Scio.

Annunziati da Panama l'arrivo dei gesuiti espulsi dal Nicaragua in seguito ad una sommossa cagionata dalla nomina di un curato ove perirono parecchie persone.

Costantinopoli 27 — Il giornale turco *Hakikat* dice che l'Austria esprime il desiderio di occupare in comune colla Porta i paesi dei Balcani. — Osman pascia ebbe l'ordine di tener pronti 30,000 uomini per eventualmente marciare nella Rumelia orientale.

Parigi 28 — Il *Libro azzurro*, pubblicato ieri, contiene quasi 400 dispacci datati dal 13 gennaio fino al 31 maggio, riferentesi ai negoziati ed ai passi degli ambasciatori a Costantinopoli ed Atene, per la Convenzione, Goschen, in dispaccio 26 aprile, spiega le ragioni delle quali aderì alle vedute degli altri ambasciatori riguardo la estensione del territorio ceduto Se l'Inghilterra non avesse aderito, la Grecia pure si sarebbe rifiutata, ed una guerra diventava allora inevitabile. E' certo che la Grecia in tal guerra aveva ben poca probabilità di vittoria.

Carlo Moro gerente responsabile.

Un benefico ristoro estivo

è la salutare e provata

Acqua di Luschnitz

Anche quest'anno cominciamo dal 1 di giugno l'acqua della vera ed antica **Fonte di Luschnitz** si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande **Birraria Dreher** condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera **Fonte di Luschnitz** è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarrhi dello stomaco, si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'atonìa degli intestini prodotta dalla omorroidi, nonché gli eczemi, impetigginii ed erpeti d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

N. B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera fonte il sottoscritto

Francesco Cecchini.

Notizie di Borsa

Venezia 27 giugno
 Rendita 5 0/0 god. 104,20
 1 gen. 81 da L. 94. — L. 94,20
 Rend. 5 0/0 god. 104,20
 1 luglio 81 da L. 91,83 a L. 92,03
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,10 a L. 20,12
 Bancanotte austriache da 216,50 a 217. —
 Fiorini austr. d'argenteo da 2,16 50 a 2,17,1 —

Milano 27 giugno
 Rendita Italiana 5 0/0 94,05
 Pezzi da 20 lire 20,04

Parigi 27 giugno
 Rendita francese 3 0/0 85,60
 Rendita italiana 5 0/0 119,21
 Rendita italiana 5 0/0 93,80

Ferrovie lombarde Romane
 Jambio ad Londra a vista 25,26,1 —
 sull'Italia 1,112
 Consolidati lugliesi 100,212
 Spagnolo 18,82
 Tureco 18,82

Vienna 27 giugno
 Mobilare 354,20
 Lombardi 186,25
 Banca Nazionale 824. —
 Napoli d'oro 928,12
 Banca Anglo Austriaca Austriache 48,30
 Cambio su Parigi 117. —
 Rend. austriaca in argento 77,60

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 giugno 1881	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 16,01 sul livello del mare	749,5	749,2	749,7
Umidità relativa	18	63	64
Stato del Cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	45,4	—	—
Vento direzione	N.	N.E	N.
velocità chilometr.	3	1	3
Termometro centigrado.	18,4	21,1	19,7
Temperatura massima minima	24,4	temperatura minima all'aperto.	14,8

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,05 ant.
 TRIESTE ore 2,30 pom.
 ore 7,42 pom.
 ore 1,11 ant.
 da ore 7,35 ant. *diretto*
 da ore 10,04 ant.
 VENEZIA ore 2,35 pom.
 ore 8,28 pom.
 ore 2,30 ant.
 da ore 9,15 ant.
 da ore 4,18 pom.
 PONTEBBA ore 7,50 pom.
 ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per ore 7,44 ant.
 TRIESTE ore 8,17 pom.
 ore 8,47 pom.
 ore 2,56 ant.
 per ore 5. — ant.
 per ore 9,28 ant.
 VENEZIA ore 4,56 pom.
 ore 8,28 pom. *diretto*
 ore 1,48 ant.
 per ore 6,10 ant.
 per ore 7,34 ant. *diretto*
 PONTEBBA ore 10,35 ant.
 ore 4,30 pom.

MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO
 Sindacato da S. S. LEONE XIII
 È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato
 — Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1,00



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
 CHIARO E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofala ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strammica. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.
 Provenienza diretta alla Drogheria
FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenza, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricere vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
BOSSERO e SANDRI

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE
 preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
 IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fiso-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo Liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimii Veterinari e distinti pileratori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc. ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche o traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1,50.

LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commesati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

La più ferruginosa e grassa.
 Gradita al palato.
 Facilita la digestione.
 Promuove l'appetito.
 Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e ferruginosa.
 Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
 Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farmacisti d'ogni città o depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con imprime ANTICA-FONTE-PEJO-BOR. GHETTI.

CURA PRIMAVERILE

Con l'approvato dall'Imperiale o r. Cancelloria Aulica e tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1868. Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantematiche, pustolose sul corpo o sulla faccia, orpelli. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi dimeneti, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofala si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, concisa. Moltissimi trattamenti, apprezzazioni e lettere d'encanto testimoniano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Naumburg presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pochetto divisa in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in Udine — presso Bossero e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta — Udine.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI. **FRATELLI DORTA**

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIA-TRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

CHI NON VEDE NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si scappano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la galizia, la freschezza dei loro colori invariabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anziché guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Pascoletti e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Rapino* per la palisura delle argentature e ottonazioni.

DOMENICO BERTACCINI

DEPOSITO CARBONE COKE
 presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine.